

Maria Marchese, Francesco M. Mengo

Cadaveri emozionali: decostruzione della monogamia e vissuti sessuoaffettivi critici

Emotional Corpses: On the Decostruction of Monogamy, and Critical Sexual-Affective Experiences

Abstract

Questo lavoro propone un breve excursus delle alternative alla monogamia che si vanno affermando nella società contemporanea: ci si soffermerà in particolare sul caso spagnolo, e sui lavori della basca Mari Luz Esteban e della catalana Brigitte Vasallo. Secondo le due studiose, la monogamia è un sistema oppressore al servizio del patriarcato e, in epoche più recenti, del capitalismo. L'amore romantico costituisce il sostrato ideologico della famiglia nucleare tipica dell'età contemporanea e della coppia, come la intendiamo oggi: una sovrastruttura eteronormativa e gerarchizzante, che promuove la subordinazione di fatto delle donne, insieme alla "gratuità" del lavoro di cura. Le alternative alla monogamia, come il poliamore e l'anarchia relazionale, si propongono come sistemi più equi di distribuzione del lavoro di cura, ma allo stesso tempo presentano notevoli sfide dal punto di vista economico e legale, in una società che resta capitalista e patriarcale.

Parole chiave: monogamia, poliamore, anarchia relazionale, lavoro di cura, relazioni non monogamiche.

Abstract

This article aims to provide a short account of the alternatives to monogamy as they are emerging in contemporary society: it especially deals with the Spanish case, and it relies on the work of Basque scholar Mari Luz Esteban and Catalan scholar Brigitte Vasallo. According to Esteban and Vasallo, monogamy is but an oppressing system serving the purposes of patriarchy and, in more recent times, capitalism: romantic love provides the ideology behind it. The monogamous couple as we know it nowadays, presenting itself as heteronormative and hierarchical, normalizes women's *de facto* subordination, and the

gratuity of care. The alternatives to monogamy, like polyamory and relationship anarchism, aim to be more equal a system in the distribution of care. On the other hand, they represent a challenge from an economic and legal point of view, in a society that remains capitalist and patriarchal at its core.

Keywords: monogamy, polyamory, relationship anarchism, care, non-monogamous relationships.

Introduzione

Il presente studio si propone, principalmente a partire da fonti provenienti dall'accademia e dal discorso pubblico dello Stato spagnolo attuale, di illustrare lo stato della questione nella tassonomizzazione di alcune forme di vissuti critici nei confronti dell'amore romantico monogamo ed eteronormativo, sia dal punto di vista delle pratiche di vissuto meno critiche che sotto la lente della lettura ideologica cosciente e della decostruzione politica dell'amore romantico patriarcale.

Nel primo paragrafo, intitolato *Amore romantico e monogamia: un vincolo indissolubile*, Maria Marchese ci spiegherà le interazioni politiche e cognitive tra l'amore romantico, con la sua autonarrazione indiscutibilmente monogama, e la monogamia come unico orizzonte in cui è concepito il possibile sviluppo di un concetto di amore che, secondo la narrazione patriarcale, non dovrebbe avere altra forma che quella degli stilemi romantici dell'eternità, della teleologia, della gerarchia e della chiusura nella famiglia nucleare. Le conseguenze sociali, più in là di quelle culturali che hanno a che vedere con l'accettazione indiscussa e la promozione sociale della narrazione romantica dell'amore, possono vedersi per quanto riguarda il lavoro riproduttivo, che – come notato ad esempio nell'opera di Silvia Federici¹ – è tanto vitale per chiunque quanto *genderized* come competenza esclusiva femminile e, in quanto proprio del soggetto socialmente subalterno, invisibile, non riconosciuto e non retribuito. La monogamia come unica struttura nucleare e sociale di estrinsecazione dell'amore romantico, e quest'ultimo come narrativa di legittimazione di un legame che debba necessariamente essere monogamo, si sostengono quindi l'un l'altra nella riproduzione del modello relazionale patriarcale eteronormativo funzionale alla perpetuazione del modo di produzione capitalista.

¹ Cfr. Federici, Silvia (2014): *Il punto zero della rivoluzione. Lavoro domestico, riproduzione e lotta femminista*. Verona: Ombre Corte.

Nel paragrafo successivo, dal titolo *Definire i vincoli: non-monogamia, poliamore, anarchismo relazionale, e altri vissuti sessuoaffettivi critici*, Francesco Maria Mengo descriverà alcune forme di critica della normatività monogama attraverso il vissuto, dotato o meno di un'analisi ideologica di fondo e di una lettura politica cosciente. Mentre infatti alcune opzioni di non univocità sotto il punto di vista sessuale – come le relazioni di coppia aperta e l'opzione *swinger* – non discutono la normatività della struttura nucleare di coppia come parametro di gerarchizzazione degli affetti, due realtà di concezione delle relazioni sessuoaffettive come il poliamore e l'anarchismo relazionale si occupano attivamente e consapevolmente della decostruzione dell'amore romantico, in quanto ostacolo finale alla messa in atto di pratiche di amore sociale, diffuso in reti affettive o semplicemente dedicato a una pluralità di altre persone.

Nelle conclusioni, si delineranno questioni socioculturali cogenti riguardo gli aspetti di critica alla monogamia romantica eteronormativa osservati nell'articolo, dall'Energia di Nuova Relazione fino alla copertura giuridica di relazioni non di coppia.

Amore romantico e monogamia: un vincolo indissolubile

Nel processo di decostruzione dell'amore romantico, che nello Stato spagnolo si afferma a partire degli anni '90², la monogamia è stata analizzata e messa in discussione sia in ambito accademico che nelle produzioni dei collettivi femministi, senza trascurare le pubblicazioni rivolte al grande pubblico³.

Sebbene la monogamia nasca molto prima dell'accumulazione capitalista (e le sue origini siano tuttora oggetto di dibattito tra diverse discipline scientifiche), è convinzione di Silvia Federici che il lavoro domestico sia il fattore cruciale nella definizione dello sfruttamento delle donne nel capitalismo⁴. Federici spiega come sia giunta a questa conclusione partendo dall'analisi del movimento coloniale (Amin, Gunder Frank, Fanon), che le hanno insegnato a espandere l'analisi marxista del lavoro non salariato “al di là dei confini della fabbrica”, e dunque di vedere la casa e il lavoro domestico come le fondamenta del sistema di fabbrica, invece che la sua controparte⁵. Il lavoro non salariato

² Cfr. Marchese, Maria (2017). “El amor romántico mata”: la decostruzione dell'amore romantico nello Stato spagnolo”. *La Camera Blu*, 16, 173-183

³ Cfr. Casquet, Noemí (2020): *Mala mujer: la revolución que te hará libre*. Barcelona: Planeta. Classe 1992, Casquet è co-fondatrice e direttrice della piattaforma di educazione sessuoaffettiva Santa Mandanga. Attraverso i suoi canali YouTube e Instagram è stata tra le prime, nello Stato spagnolo, a trattare a livello divulgativo la questione del poliamore.

⁴ “Our analysis of the ‘women’s question’ turned into an analysis of housework as the crucial factor in the definition of the exploitation of women in capitalism” Federici, Silvia (2020), “Introduction”, in *Revolution at Point Zero* (2nd Ed). Oakland: PM Press.

⁵ “As best expressed in the works of Samir Amin, Andre Gunder Frank, and Frantz Fanon, the anticolonial movement taught us to expand the Marxian analysis of unwaged labor beyond the confines of the factory

delle donne viene “naturalizzato” dal punto di vista culturale proprio perché non remunerato, e diventa il perno del sistema capitalista. Secondo la studiosa, il circuito della produzione capitalista comincia dalla cucina, dalla camera da letto e dalla casa, perché quelle sono state il centro originario della produzione di forza-lavoro, e da questi luoghi, nella società capitalista, si trasmette alla scuola, agli uffici, ai laboratori, per approdare nella fabbrica. Nello spiegare la sua militanza nel gruppo femminista padovano che si batteva per dare un salario al lavoro domestico (nel testo originale, *Wages for Houseworks* 1972), la studiosa spiega:

In altre parole, WfH fu rivoluzionario per noi perché riconoscemmo che il capitalismo richiede che del lavoro riproduttivo non salariato per contenere i costi della forza-lavoro, e credevamo che il successo di una campagna che arrivasse all’origine di questo lavoro non remunerato avrebbe rotto il processo di accumulazione del capitale, e affrontato il capitale e lo stato su un terreno che fosse comune alla maggioranza delle donne⁶.

Il movimento iniziato da Federici e dalle sue compagne non si batteva perché le donne ricevessero altro lavoro (dunque, per un maggiore accesso al lavoro salariato), ma richiedeva piuttosto che queste ultime fossero pagate per il lavoro che già svolgevano. Sembra di leggere, nella descrizione di un movimento internazionale del 1972, le critiche che alcuni collettivi femministi spagnoli hanno mosso al Real Decreto-ley 6/2019, promosso dalla Ministra de Igualdad Irene Montero per l’equiparazione dei permessi genitoriali nella coppia (assegnando sedici settimane a entrambi i genitori), in vigore dal primo gennaio 2021. In un manifesto⁷ stilato proprio in concomitanza con l’iter del Real Decreto, il collettivo Petra-Maternidades Feministas ha considerato il provvedimento una manovra finto-progressista, che pone al centro del lavoro di cura i diritti dei padri, mentre ignora le numerose richieste delle madri di estendere il proprio permesso. Posizioni meno incentrate su una visione “bioecologica” (sic) rispetto a Petra sostengono comunque che

and, therefore, to see the home and housework as the foundations of the factory system, rather than its ‘other’”, Ibid.

⁶ “In other words, WfH was revolutionary for us because we recognized that capitalism requires unwaged reproductive labor in order to contain the cost of labor power, and we believed that a successful campaign draining the source of this unpaid labor would break the process of capital accumulation and confront capital and the state on a terrain common to most women”, Ibid.

⁷ “9. Los Derechos de los Padres: Los derechos de los padres son los grandes protagonistas de los permisos iguales e intrasferibles; y los de las madres y las criaturas, los ausentes. Paradójicamente, una política que gestiona el conflicto surgido en torno a la maternidad de las mujeres, la extergestación y la lactancia, se zanja con la asignación de más derechos y recursos a los padres. Denunciamos el sesgo patriarcal del Real Decreto-ley 6/2019) que concede nuevos privilegios a los varones cuando las repetidas demandas de las madres para la ampliación de sus permisos nunca han sido atendidas” Petra – Maternidades Feministas, “Nuestros Principios”, plataformapetra.com/manifiesto/

l'equiparazione dei permessi pretende di dettare alle donne i tempi del lavoro di cura per metterle in condizione di produrre secondo i ritmi prescritti dal capitale.

Se quelli descritti da Federici sono i termini del rapporto tra lavoro di cura e capitale, qual è il ruolo della monogamia all'interno capitalismo? La studiosa Brigitte Vasallo si richiama al lavoro di Silvia Federici nella sua analisi sull'argomento quando considera che il desiderio di possesso che nella nostra cultura può accompagnare l'innamoramento risponde a una logica di mercificazione degli individui, che si può considerare una manovra tipica del *divide et impera* capitalista⁸. La monogamia viene considerata da Vasallo come un sistema oppressore⁹ che presenta una struttura piramidale: è infatti basata su principi romantici quali l'esclusività, l'indissolubilità del legame, e la gerarchizzazione degli affetti. Per esempio, l'amore di coppia viene considerato più importante dei rapporti di amicizia e, secondo Vasallo, della stessa cura dei figli: è il vincolo, dunque, a cui si dedicano più tempo e più energie¹⁰. In una parola, secondo Vasallo, la monogamia intesa come sistema tende a formare gruppi gerarchizzati, che si escludono a vicenda. Questo fenomeno ha ripercussioni anche nell'ambito politico generale, tant'è vero che l'autrice lo considera fondamentale nella costruzione dei nazionalismi:

Il pensiero monogamo consiste nel formare gruppi, che sono anche gruppi di salvezza e di protezione: creare una patria o un gruppo attivista o una coppia non è una frivolezza, è che viviamo in un mondo molto duro in cui abbiamo bisogno di creare delle comunità, e le abbiamo costruite in questo modo. Crei questa comunità a cui ti afferra pensando che in quell'ambito non ci saranno disuguaglianze, perché è la promessa che ci fanno, e che questa identità sarà superiore a tutte le altre e sarà confrontata a tutte le altre. Il pensiero monogamo crea queste identità, gerarchiche, è un'entità suprematista, contrapposta alle altre. Ci facciamo l'idea che se

⁸ “La posesión forma parte de la instrumentalización de las personas, ya que cuando te enamoras y pretendes que la otra persona sea tuya, la estás tratando como una mercancía. Todo esto es una estrategia para dividirnos, como ha explicado en tantas ocasiones Silvia Federici” Vasallo, Brigitte, in Fraile, Laura (2014). “Otras relaciones son posibles más allá de los esquemas de la monogamia”. http://anterior.ultimocero.com/articulo/otras-relaciones-son-posibles-m%C3%A1s-all%C3%A1-de-los-esquemas-la-monogamia?fbclid=IwAR3eLrcFjy82t9g-hw8tucrDiAMhFvdIP8gv_je3KIAqTYnbCrFzGhsYfjU

⁹ Vasallo, Brigitte, in Requena Aguilar, Ana (2019). “La monogamia no es una práctica, es un sistema opresor”, *El Diario*, https://www.eldiario.es/sociedad/brigitte-vasallo_128_1702591.html

¹⁰ In *Pensamiento monógamo – Terror poliamoroso* (2018), Vasallo individua un esempio della gerarchizzazione dei rapporti monogami nella saga cinematografica *Twilight* (2008-2012), destinata soprattutto a un pubblico femminile adolescente: quando Bella, la protagonista diciassettenne, incontra per caso Edward, il suo fidanzato, le amiche che discorrevano con lei la lasciano immediatamente sola con il ragazzo, rinforzando così l'idea romantica per cui una relazione sessuoaffective è più rilevante di un'amicizia.

ci piace qualcosa dobbiamo sposarla per tutta la vita, dobbiamo comprare tutto il pacchetto, per sempre. Non consideriamo l'idea che ci piaccia piuttosto creare un'alleanza puntuale¹¹.

Le implicazioni socioeconomiche di un simile sistema sono la gratuità del lavoro di cura e, di converso, la normalizzazione della dipendenza economica delle donne, nell'ambito delle coppie eterosessuali (vedremo in seguito l'opinione in merito di Mari Luz Esteban). Un'altra caratteristica importante della monogamia è che promuove un modello relazionale eteronormativo che tende a imporsi, nei mezzi di comunicazione e nello stesso ambito legislativo, anche ai vincoli tra persone non eterosessuali: nella sua monografia sul poliamore, Vasallo lamenta che parte dello stesso collettivo LGBTQIA+ preferisca un'assimilazione all'eterosessualità, rispetto alla decostruzione della monogamia eteronormativa¹².

In base a quanto scritto finora, possiamo argomentare che la monogamia, per le studiose che analizzano e/o propugnano vincoli alternativi alla stessa, è un sistema oppressore alimentato dall'amore romantico, che ne costituisce una sorta di sostrato ideologico. Tocca all'amore romantico, infatti, mascherare gli aspetti oppressivi del sistema monogamo. Per esempio, alcuni aspetti dell'amore romantico perpetuano la dipendenza economica e affettiva delle donne nell'ambito della coppia monogama: interrogata in merito, la studiosa basca Mari Luz Esteban rileva che nella cultura pop contemporanea, fin dalle trame dei film più diffusi e di successo, le donne sono chiamate ad abbracciare l'"illusione del capitalismo": una sorta di ordine economico e morale nel quale il denaro, che in realtà è il fondamento stesso del sistema, viene ritratto come un fattore secondario

¹¹ "El pensamiento monógamo consiste en formar grupos, que son grupos también de salvación y protección: hacer una patria o un grupo activista o una pareja no es frivolidad, sino que vivimos un mundo muy duro en el que necesitamos tener comunidades y las hemos ido montando así. Montas esa comunidad a la que te agarras como salvación creyendo que ahí no va a haber desigualdades, porque es la promesa que nos hacen, y que esa identidad va a ser superior a todas las demás. El pensamiento monógamo crea esas identidades, jerárquicas, es una identidad supermacista, enfrentada a las demás. Entendemos que si algo nos gusta tiene que ser para casarte para toda la vida tienes que comprarte todo el 'pack' para siempre. No pensamos en si nos interesa hacer una alianza puntual", Ibid. La traduzione di questa citazione e delle prossime è dell'autrice del paragrafo.

¹² "Ci sono un'infinità di parallelismi tra questo modo di intendere le relazioni non monogame e la maniera *mainstream* di intendere le relazioni omosessuali, che è un'altra dissidenza normalizzata. Cambia la forma, ma in fondo, e nello stesso modo in cui buona parte della comunità LGBT si sforza di essere normale (cioè, di vivere nel modo "più eterosessuale" possibile), una buona parte della produzione del pensiero, dell'attivismo e del vissuto di relazioni poliamorose si occupa di questo, di costruire relazioni non monogame, basate sulla riproduzione della monogamia" ("Hay infinidad de paralelismos entre esta manera de entender las relaciones no-monógamas y la forma *mainstream* de entender las relaciones homosexuales, otra disidencia normalizada. Cambia la forma pero no el fondo y, de la misma manera que una buena parte de la comunidad LGTB se esfuerza por ser normal (es decir, por vivir lo más "heterossexualmente" posible), una buena parte de la producción del pensamiento, del activismo y de la vivencia de relaciones poliamorosas se queda ahí, en construir relaciones no-monógamas basadas en la reproducción de la monogamia"), Vasallo, Brigitte (2018): *Pensamiento Monógamo – Terror Poliamoroso*. Madrid: La Oveja Roja, p. 24.

“che non fa la felicità”; l’amore, invece, è sempre considerato un sentimento positivo e “disinteressato”, ovvero gratuito.

A noi donne si insegna che siamo noi a doverci occupare delle emozioni e dell’amore; ci vediamo obbligate a occuparci del benessere degli altri. Questo, di per sé, non è qualcosa di negativo, ma poi cosa succede? Che noi dobbiamo dare tutto l’amore, ma non possiamo richiedere niente in cambio; in altre parole, si rompe la reciprocità a danno della donna. In fondo, se non ti è permesso di chiedere niente, non ti trovi certo allo stesso livello di potere. Un’altra forma di dipendenza consiste nel convincere le donne che devono fare ciò che devono per amore, e non per denaro; dunque, ciò che fa una donna non è lavoro, non ha valore. Esistono molti modi di sottrarci la capacità di esigere ciò che ci corrisponde, il che ci relega a una posizione di dipendenza dal potere¹³.

Passiamo dunque ad analizzare le alternative etiche alla monogamia che emergono nella società contemporanea, in particolare nell’ambito dello Stato spagnolo. Lo facciamo a partire dalla avvertenza di Vasallo che l’importante, in questo genere di analisi, è individuare gli schemi che perpetuano l’oppressione: la decostruzione della monogamia genera a tratti nelle persone monogame dei meccanismi di difesa che, secondo Vasallo, non sempre rappresentano una legittima rivendicazione delle proprie “scelte”. Chi afferma con forza di “essere in coppia per propria volontà”, o chi sostiene che “se ami davvero, non ti va di avere altre relazioni”, assume un atteggiamento difensivo che, a parere della studiosa catalana, è molto rivelatore: esplicita infatti l’interiorizzazione di un sistema che viene fatto passare come “naturale” dai meccanismi di potere, sostenuti dalla religione e poi dalla scienza¹⁴. Gli interessi politici ed economici dietro l’operazione

¹³ “A las mujeres se nos dice que somos nosotras las que tenemos que cuidar de las emociones y del amor; nos vemos obligadas a estar pendientes de los demás. Eso, en sí, no es algo malo, pero ¿qué es lo que pasa? Que nosotras tenemos que dar todo ese amor, pero no podemos pedir nada a cambio; es decir, se rompe la reciprocidad en perjuicio de la mujer. Al fin y al cabo, si no se te permite pedir nada, tampoco estás a un mismo nivel de poder. Otra forma de dependencia consiste en convencer a las mujeres de que tienen que hacer lo que deben a cambio de amor, y no a cambio de dinero; por tanto, lo que hace una mujer no es un trabajo, no tiene valor. Existen muchas maneras de arrebatarlos la capacidad para exigir lo que nos corresponde, lo cual nos relega a una posición de dependencia del poder” Esteban, Mari Luz, in Asensio Lozano, Maite (2012). Mari Luz Esteban: ‘Se pueden hacer sacrificios por amor, pero siempre deben ser temporales. *Pikara Magazine*, <https://www.pikaramagazine.com/2012/03/mari-luz-esteban-%E2%80%9Cse-pueden-hacer-sacrificios-por-amor-pero-siempre-deben-ser-temporales%E2%80%9D-la-antropologa-explica-en-su-libro-que-en-la-cultura-occidental-tanto-la-sociedad-como-las-r/#:~:text=S%C3%AD%20pero%20es%20posible%20ser,%20por%20libertad%20por%20compromiso%E2%80%A6&text=Pues%20muy%20bien%20pero%20no%20tiene%20por%20qu%C3%A9%20ser%20obligatorio>.

¹⁴ “Gli studi scientifici tendono a rafforzare ciò che è egemonico. Non ho letto articoli di grande diffusione che affermino che la normalità sia il lesbismo, o che il capitalismo non sia naturale. Sono anche conclusioni razziste, perché ci sono molti gruppi umani che non hanno relazioni esclusive [...]. Viene a rafforzare la tesi dell’antropologia che ci trasciniamo dietro, per cui la famiglia eterosessuale, borghese, eurocentrica, è la norma, e tutto il resto è sinonimo di arretratezza” (“[Los] estudios científicos tienden ir a reforzar lo hegemónico. No he leído artículos de resonancia que digan que lo normal es el lesbianismo, o que el capitalismo no es natural. Son conclusiones racistas también, porque hay muchos grupos humanos que no

risultano evidenti: l'obiettivo ultimo di quest'agenda politica è quello di continuare a sostituire le politiche di welfare con il lavoro di cura svolto gratuitamente dalle donne. C'è un sistema che governa tutte, siamo immerse tutte in questo sistema. L'operazione di rendere visibile il sistema è utile, non dobbiamo averne terrore. E se dopo averlo visto è questo che ti va bene, fantastico. Capire cosa succede, cosa viviamo e come viene amministrato, non credo possa essere nocivo per nessuno¹⁵.

Definire i vincoli: non-monogamia, poliamore, anarchismo relazionale, e altri vissuti sessuoaffettivi critici

Addentrando ora nell'analisi epistemologica della critica all'amore romantico e alla normatività della monogamia attraverso il vissuto relazionale, è prima necessario affrontare un percorso di definizione di tutte quelle caratteristiche relazionali non normative che si stanno affermando e, contemporaneamente, categorizzando. In questo spazio, osserveremo specificamente – all'interno dello spettro delle forme relazionali che si allontanano dalla relazione monogama di coppia normativa – le relazioni di non-monogamia etica. L'ultimo termine è un discrimine importante: possono infatti essere identificate come etiche, nell'ambito delle relazioni non monogame, solo quelle che prevedono un riconoscimento e un consenso di tutte le persone ivi coinvolte riguardo la non-monogamia sessuale e/o affettiva, oltre, idealmente, a un lavoro di cura affettiva che dovrebbero mettere in atto e di cui dovrebbero beneficiare tutte le parti in causa¹⁶.

Il primo punto da cui partire per osservare forme di relazione sessuoaffettiva etica alternative alla monogamia romantica è, comprensibilmente, partire dalla sua negazione: e questa, anche se a prima vista per persone non già vicine alla critica dell'amore romantico patriarcale potrebbe essere identificata con un concetto sfumato e a tinte orientaliste di "poligamia" già eviscerato e decostruito ottimamente da Brigitte Vasallo¹⁷, è la non-monogamia. Più che di una forma relazionale in sé, si tratta di un

tienen relaciones exclusivas [...]. Viene a reforzar la tesis de la antropología que venimos arrastrando, que la familia heterosexual, burguesa, eurocéntrica es lo normal y los demás son atrasados"), Vasallo, Brigitte, in Requena Aguilar, Ana (2019). "La monogamia no es una práctica, es un sistema opresor", cit.

¹⁵ "Hay un sistema que nos rige a todas y que estamos todas en este sistema. Visibilizar el sistema es útil, no tenemos que tenerle terror. Y si después de haberlo visto, es lo que te va bien, estupendo. Entender lo que nos pasa, lo que vivimos y cómo viene regido no creo que pueda ser nocivo para nadie" Ibid. Secondo una prassi comune in ambito femminista iberico, Vasallo usa il femminile inclusivo per formare il plurale.

¹⁶ Hardy, Janet W, and Easton, Dossie (2017). *The Ethical Slut. A Practical Guide to Polyamory, Open Relationships and Other Freedoms in Sex and Love*. Berkeley: Ten Speed Press, 9-35.

¹⁷ Vasallo fa notare infatti come il concetto di "poligamia" popolarizzato nella produzione culturale del Nord-Ovest del mondo possa essere, da un lato, sovrapponibile alla poliginia di soggetti privilegiati in rapporti di produzione capitalistici e patriarcali, e, dall'altro lato, si tratti di una rappresentazione razzista e

ventaglio di alternative che hanno in comune l'unico aspetto di prevedere più vincoli di natura sessuale e/o affettiva con una pluralità di persone alla volta. Tale ombrello terminologico abbraccia forme relazionali più o meno normative, tanto diverse come possono esserlo, ad esempio, le coppie aperte e le reti relazionali poliamorose, o i vincoli *swinger* e l'anarchismo relazionale: in comune c'è l'uscita dalla cornice interpretativa della normatività della monogamia, la cui dominanza come modello di organizzazione della vita sentimentale, sessuale, sociale e giuridica nella grande maggioranza delle società del mondo sembra difficilmente negabile. Nel modello relazionale patriarcale previsto dall'amore romantico, la monogamia è l'unica forma relazionale prevista: l'esclusività sessuale e affettiva e la gerarchia nel conferimento di privilegio all'unica relazione sessoaffettiva pubblicamente riconosciuta sugli altri tipi di relazione umana non biologica sono supportate, a livello di immaginario, dalle costruzioni culturali dell'amore romantico, consistenti in ciò che Brigitte Vasallo identifica come "amore Disney"¹⁸. Si tratta dell'idealizzazione tanto della relazione in sé, pensata come fine a cui arrivare in prospettiva di una durata eterna e sotto l'ottica del quale subordinare tutte le altre relazioni interpersonali e la prospettiva di una realizzazione personale al di fuori della struttura di coppia, quanto della persona con cui la si ha, intorno alla quale dovrebbe ruotare l'intera esistenza.

Un esempio relazionale di allontanamento dalla prospettiva monogama, pur rimanendo entro la cornice della coppia socialmente gerarchizzata, è la relazione comunemente definita come di coppia aperta, o non esclusiva¹⁹. Il punto di inflessione rispetto al modello relazionale monogamico normativo, in questo caso, è semplicemente la non esclusività sessuale, nella cornice di una relazione di coppia socialmente gerarchica e gerarchizzata rispetto alle altre relazioni affettive personali, infusa di percezioni di sé derivate dal complesso culturale dell'amore romantico, passibile di divenire soggetto giuridico e, in ultima analisi, riproduttrice di rapporti di potere strutturale propri del patriarcato al proprio interno e beneficiaria di uno status socialmente riconoscibile entro i canoni della normatività verso l'esterno²⁰.

orientalista, infusa principalmente di islamofobia. Cfr. Vasallo, Brigitte (2018), *Pensamiento Monógamo – Terror Poliamoroso*, op. cit., pp. 84-93.

¹⁸Ivi, p. 171.

¹⁹Cfr. Wendy-O Matik (2002): *Redefining our Relationships. Guidelines for Responsible Open Relationships*. Oakland: Defiant Times Press; Taormino, Tristan (2008): *Opening Up. A Guide to Creating and Sustaining Open Relationships*. Berkeley: Cleis.

²⁰ Vasallo, Brigitte (2018), *Pensamiento Monógamo – Terror Poliamoroso*, op. cit.. 26-62.

All'interno dello stesso ambito cognitivo di uscite non ideologicamente critiche dalla normatività monogama, si può poi ascrivere il fenomeno *swinger*. Quest'ultimo si caratterizzerebbe, all'interno della cornice dei rapporti di coppia non esclusivi, come una forma di non esclusività sessuale che comprende, dal punto di vista unicamente sessuale, una ricerca attiva di nuovi partner idealmente da parte di entrambe le componenti della coppia, anche in occasioni di socialità di gruppo, con tutto un mondo di attività sociali dedicate²¹. Nondimeno, anche l'esperienza *swinger* continua a essere caratterizzabile come un'uscita dall'esclusività sessuale che lascia intonsa la concezione monogamica normativa: sul piano affettivo, non viene posta in discussione la monogamia romantica tra le due componenti della coppia. La non esclusività sessuale, nel caso *swinger*, viene praticata anzi idealmente come attività di coppia, entrambe le parti della quale si aprono a nuove conoscenze sessuali in occasioni di socialità pensate in funzione e a beneficio di coppie.

La struttura duale della coppia come unico spazio di sviluppo di sentimenti affettivi romantici verso una e una sola altra persona viene posta in discussione dal poliamore, e l'anarchismo relazionale ridiscute le stesse basi di categorizzazione di una relazione sessoaffettiva come diversificata dagli altri tipi di relazioni affettive (amicali e familiari, ad esempio).

Il termine "*polyamory*", di formazione etimologica mista greca e latina, è stato coniato nel 1990 da Morning Glory Zell-Ravenheart²² per indicare «the practice, state or ability of having more than one sexual loving relationship at the same time, with the full knowledge and consent of all partners involved. [...] That is, it is expected that the people in such relationships have a loving emotional bond, are involved in each other's lives multi-dimensionally, and care for each other», secondo quanto lei avrebbe in seguito sistematizzato nel 1999, stando a Georgios Orfanidis²³. La base del poliamore, come tendenza relazionale sessoaffettiva nell'ambito delle non-monogamie etiche, è lo

²¹Cfr. Bergstrand, Curtis R. and Blevins Sinski, Jennifer (2010): *Swinging in America. Love, Sex, and Marriage in the 21st Century*, Santa Barbara: Praeger; Wilt, Justin, Marissa A. Harrison, Cobi S. Michael (2018). Attitudes and experiences of swinging couples. *Psychology & Sexuality*, 9 (1), 38-53.

²² Zell-Ravenheart, Morning Glory (1990). A bouquet of lovers: Strategies for responsible open relationships. *Green Egg Magazine*, 23 (89), <http://www.paganicon.org/wp-content/uploads/2014/03/A-Boquet-of-Lovers.pdf>, consultato il 02/09/2020. Cfr. Melby Benowitz, June (2017). Zell-Ravenheart, Morning Glory. In ead.: *Encyclopedia of American Women and Religion*, Santa Barbara: ABC-CLIO, vol. 2, 696.

²³ Orfanidis Georgios A. (2019). Polyamory (Polygamy and Polyandry). In David A. Leeming (Ed.). *Encyclopedia of Psychology and Religion*, Springer: Online, https://www.academia.edu/39671170/_Polyamory_Polygamy_and_Polyandry_In_Leeming_David_A._ed_Encyclopedia_of_Psychology_and_Religion_3rd_Online_Edition_Springer_Berlin_and_Heidelberg_2019, consultato il 02/09/2020.

stabilimento di più connessioni sessuoaffettive alla volta con diverse persone, ognuna delle quali può a sua volta stabilirne altre, al di fuori dei vincoli relazionali già esistenti nell'unità d'analisi della rete affettiva o all'interno della rete stessa. Il concetto di rete affettiva è un pilastro del poliamore: alternativo alla concezione normativa di coppia come unico spazio socialmente riconosciuto di estrinsecazione dei vincoli sessuoaffettivi, una rete affettiva è composta da persone che condividono tra di loro, citando Juan Carlos Pérez Cortés, «caratteristiche di affettività, considerazione e cure»²⁴ che mettono in atto a vicenda. Ogni persona all'interno di una rete sessuoaffettiva mantiene relazioni sessuoaffettive con tutte (parlando in tal caso di *polycule*, di circolo poliamoroso²⁵) o parte delle altre componenti della rete in questione, le quali si categorizzano come suoi vincoli. Un metavincolo è una persona con la quale, indipendentemente dalla relazione interpersonale con il soggetto che la definisce come tale, si condivide una relazione sessuoaffettiva simultanea con una stessa persona: se A ha una relazione sessuoaffettiva con B e un'altra simultaneamente con C, B e C si possono considerare metavincoli, a prescindere dalla loro relazione interpersonale. I metavincoli possono anche essere definiti metamori²⁶, a partire dal fatto che il legame che unisce due persone con la stessa persona – indipendentemente dalla loro relazione interpersonale – è un legame basato sull'affetto comune e la cura comune verso questa persona, in base a caratteristiche che possono riprodursi in varie delle sue relazioni sessuoaffettive. Il modello relazionale del poliamore, come detto, si basa su consapevolezza, consenso e cura nei confronti di tutte le parti in causa: ciononostante, da due voci teoriche di peso dell'anarchismo relazionale come Vasallo e Pérez Cortés si evidenziano almeno due punti critici intrinseci al modello relazionale poliamoroso.

La prima criticità, che ambedue abordano a partire dall'analisi dei processi relazionali monogamici²⁷, è la possibile riproduzione di dinamiche di amore romantico su più fronti relazionali alla volta. Dato che la cornice mentale in cui si è sviluppata la nostra cognizione di affettività e amore è immancabilmente la monogamia normativa patriarcale, abbiamo interiorizzato anche la concezione romantica delle relazioni sessuoaffettive: gli input di educazione affettiva – particolarmente *genderized* e diretta

²⁴ Pérez Cortés, Juan Carlos (2020): *Anarquía relacional. La revolución desde los vínculos*. Madrid: La Oveja Roja, 392.

²⁵ Bouie Johnson, Ruby (2019). Editor's note: Black and Polyamorous, *Journal of Black Sexuality and Relationships*, 6 (2), VII-XIV.

²⁶ Iwanowska, Joanna (2018). Metamour Connections as the Underpinning of the Fabric of Polyamory. *Graduate Journal of Social Science*, 14 (1), 100-128.

²⁷ Vasallo, Brigitte (2018): *Pensamiento monógamo – Terror poliamoroso*, op. cit.; Pérez Cortés, Carlos, *Anarquía relacional*, op. cit., 66-68.

specificamente alle donne, delle quali è pensata come obiettivo comunicativo solo la componente cisgenere, abile ed eteronormata – che riceviamo da quando nasciamo sono volti a identificare teleologicamente come desiderio da realizzare la condivisione totale della propria vita sessuoaffettiva con una sola persona, la relazione con la quale è possibilmente finalizzata alla riproduzione, porta alla gerarchizzazione delle relazioni e all'isolamento sociale della coppia – la sola socializzazione entro l'ambito della quale è legittimata, con il risultato di spersonalizzarne le due componenti – e si rappresenta come principale fonte di felicità per ogni componente della coppia²⁸. Trasponendo l'interpretazione della realtà dell'amore romantico al mondo *poly*, è possibile riscontrare una tendenza alla creazione di gerarchie tra le diverse relazioni sessuoaffettive di una persona poliamorosa: quest'ultima può non dedicare tempo, cure e investimento emotivo alle proprie relazioni sessuoaffettive in maniera equitativamente ripartita secondo desideri, bisogni e accordi. La tendenza, inoltre, a creare veti all'inclusione di nuove persone in reti affettive collaudate può essere vista come un arrogarsi pretese di sovradeterminare la socialità e la sessualità di chi invece si trovi allo stesso tempo all'interno della rete affettiva in questione e abbia già con le persone in questione una relazione sessuoaffettiva sviluppata al di fuori di detta rete: in un contesto in cui il soggetto A ha relazioni sessuoaffettive con i soggetti B e C, se il soggetto B – che a sua volta potrebbe avere una relazione con un soggetto D che A conosce e include nella propria rete affettiva – avesse, per questioni di gelosia o di altra natura, ritrosie all'inclusione di C in detta rete, potrebbe chiedere ad A di non includerlo – a vari livelli – in detta rete affettiva. Le tendenze da “amore Disney” citate in precedenza, poi, possono riprodursi anche all'interno di una o più relazioni sessuoaffettive per una persona poliamorosa: la proiezione sull'altra persona – posta su di un piedistallo chiamato amore – di un ruolo di salvatrice e di vincolo finale, destinato a durare per sempre. Dall'altro lato, la tendenza semanticamente opposta all'amore Disney – riscontrabile questa anche nell'anarchismo relazionale, sempre stando a Vasallo²⁹ e Pérez Cortés³⁰ – è il consumo di corpi neoliberista. Neoliberista perché tutt'e due sottolineano come alle sue fondamenta ci sia una concezione cumulativa delle relazioni sessuali e affettive, che in tal modo – in un continuo processo di ricerca di nuovi contatti sessuoaffettivi – vengono

²⁸Marchese, Maria (2017). *El amor romántico mata*: la decostruzione dell'amore romantico nello Stato spagnolo, op. cit.; Esteban, Mari Luz (2011): *Crítica del pensamiento amoroso*. Barcelona: Bellaterra, 55-79, 100-113.

²⁹Vasallo Brigitte (2018): *Pensamiento monógamo – Terror poliamoroso*, op. cit., 164-182.

³⁰Pérez Cortés, Carlos (2020): *Anarquía relacional*, op. cit., 48-63.

privati del tempo e della cura necessari alla coltivazione di relazioni affettive profonde e durature, lasciandosi alle spalle i «cadaveri emotivi» – come da efficace definizione di Vasallo³¹ – di persone che facevano più affidamento di chi le abbia abbandonate sulla stabilità e le possibilità di costruzione di una relazione affettiva su basi che sembravano condivise. C'è infine da considerare come a tali forme di socializzazione sessuale sia permesso accedere primariamente a persone già dotate di un ampio capitale erotico³²: ciò significa, a persone abili con fisionomie il più possibile aderenti ai canoni estetici dominanti e dotate della possibilità di coltivazione di tali caratteristiche in un ambito sociale, che può solo essere garantita da determinati gradienti di privilegio di classe e di genere.

L'anarchismo relazionale, al di là della tendenza al consumismo sessuale e della differenziazione per negativo dal poliamore che abbiamo osservato finora, è una prospettiva relazionale con uno sfondo politico di coinvolgimento ancora più aperto che le altre finora osservate. Juan Carlos Pérez Cortés descrive così la politicità della sua essenza: «La anarquía relacional es una propuesta planteada por anarquistas a partir de una visión de las relaciones sociales fundamentada en el anarquismo»³³. E proprio da ambienti anarchici sono venute le sue prime teorizzazioni: il ricercatore valenciano traccia la prima formulazione per il grande pubblico del concetto in un intervento tenutosi il 20 agosto 2005 in occasione dell'Anarkistfest di Stoccolma. In tale contesto Andie Nordgren, blogger gender-nonconforming che si occupa di teoria queer, evidenziò come fosse una pratica comune conferire gradienti di importanza (e di tempo, e di cura) differenti alle relazioni romantiche e a quelle di amicizia, a causa della gerarchizzazione delle relazioni interiorizzata con la narrazione dell'amore romantico, con il risultato di minare le relazioni sessuoaffettive per il coinvolgimento emotivo eccessivo che deriva dalla loro concezione come strutturalmente fragili. Al contrario, le relazioni che concettualizziamo come amicali implicano generalmente un investimento minore di cure e contatti, ma non per questo siamo portate a considerarle come di scarso valore emotivo. La proposta di Nordgren, di conseguenza, sarebbe stata di far sfumare i confini cognitivi tra le relazioni affettive con componenti sessuali e quelle senza³⁴, iniziando a concepire qualunque relazione come tra persone libere, ugualmente degne di cura e affetto e capaci di fare affidamento su sé stesse e sulla propria rete politica e di interazione sociale, prima

³¹ Vasallo Brigitte (2018): *Pensamiento monógamo – Terror poliamoroso*, op. cit., 31.

³² Hakim, Catherine (2010). *Erotic Capital*. *European Sociological Review*, 26 (5), 499-518.

³³ Ivi, 23.

³⁴ Ivi, 26-27.

che su delle aspettative proiettate su un modello di relazione intrinsecamente tossico. La base di partenza teoretica dell'anarchismo relazionale è l'impossibilità e l'ingiustizia di arrogarsi poteri di controllo su altre persone, includendo negli ambiti in cui tale controllo sarebbe comunemente applicato anche le relazioni sessuoaffettive; la mancanza di volontà di controllo, comunque, non significherebbe mancanza di empatia, presenza e conoscenza della vita sessuale e affettiva di un vincolo, ma piuttosto si baserebbe su un contesto di comunicazione aperta, cure e investimento di tempo e affetto in ognuno dei propri vincoli affettivi, siano essi dotati di una componente sessuale o no.

Conclusioni

Nel discorso accademico e pubblico dello Stato spagnolo, negli ultimi anni, la critica all'amore romantico e alle modalità monogamiche ed eteronormative di relazione sessuoaffettiva che da esso sono le uniche concepite si sta aprendo varchi sempre più corposi, con studi approfonditi che si muovono tra la storia, la sociologia e la politologia delle relazioni. Ciò, da un lato, ha portato alla diffusione e alla popolarizzazione sempre crescenti di punti di vista relazionali come il poliamore e l'anarchismo relazionale, e, dall'altro, sta mettendo in moto un filone di studi sempre più ricchi provenienti da persone che conoscono per esperienza propria i contesti in questione e li narrano attraverso la mediazione della metodologia della ricerca storica, sociologica e di genere.

Gli spunti di confronto e di riflessione sono molteplici, e fecondi di analisi che coinvolgano ogni genere di relazione. Abbiamo infatti visto come la monogamia strutturale, intrinseca al patriarcato, influenzi le relazioni non monogame, ma non va sottovalutato l'impatto che le stesse relazioni non monogame vanno esercitando in misura crescente sulla monogamia.

Ad esempio, l'affermarsi del poliamore e dell'anarchia relazionale aprono nuove prospettive sul concetto di esclusività. Quest'ultima perde la sua presunta naturalità, preconizzata dall'amore romantico, e si rivela essere un fenomeno di natura sociale: i membri di una coppia monogama pretenderebbero di esercitare un controllo sulla sessualità, e in genere sull'affettività, dell'altra persona. Le pratiche sessuoaffettive alternative alla monogamia riconoscono che l'inizio di una relazione sia spesso caratterizzato da una tendenza a dedicare molto tempo ed energie al nuovo vincolo: tuttavia, mentre l'amore romantico considera questo fenomeno come "naturale" e intrinseco alla coppia, le teorie non monogame tendono a iscriverlo in un preciso contesto socio-economico.

In altre parole, il cosiddetto innamoramento, che nella monogamia è sublimato, nei rapporti non monogami tende a essere decostruito e, in qualche caso, perfino trattato come una potenziale minaccia per gli altri vincoli sessuoaffettivi.

Questa diversità di punti di vista porta a riflettere, al di là delle convinzioni personali, sulla funzione sociale svolta dall'innamoramento, che si presenta spesso come un elemento fondamentale nella auto-narrazione delle coppie monogame. Infatti, secondo stilemi consolidati, le modalità del primo incontro della coppia sono idealizzate o, al contrario, narrate con sarcasmo, per creare un contrasto con i risvolti successivi della relazione. Un ruolo prominente è conferito ai dettagli che suggeriscano una sorta di predestinazione nel rapporto, sottolineando il carattere "serendipico" della vicenda³⁵. La pretesa di esclusività su cui si fonda la monogamia si serve spesso dell'idea di "amarsi come il primo giorno" come di un obiettivo che deve attraversare l'intera durata del rapporto di coppia. Si crea dunque un paradosso. L'intero rapporto romantico si fonda su un'idea di "esclusività naturale", emotiva e, specie nel caso delle donne, anche fisica; tuttavia, quando la "spontaneità del vincolo" viene smentita dalle frequenti crisi di coppia (e dai tassi crescenti di separazioni e divorzi³⁶), la responsabilità ricade sui partner, incapaci di "adempiere la profezia". Non viene mai messa in discussione, invece, l'idea di una relazione naturalmente esclusiva ed eterna, a patto di "lavorarci abbastanza".

In ambito non monogamo, invece, la fase iniziale della relazione viene contraddistinta da un acronimo: ENR, Energia di Nuova Relazione³⁷. La sublimazione dell'innamoramento cede il passo a un'analisi psicologica e sociale del fenomeno, di cui si valutano anche le componenti biochimiche. Come si accennava, l'ENR può addirittura essere percepita come una sorta di minaccia all'equità che contraddistingue la rete sessuoaffettiva: infatti, un maggiore investimento di tempo ed energie in una nuova relazione potrebbe andare a detrimento degli altri vincoli. Da qui possono scaturire le decisioni di rinunciare a un nuovo vincolo "per preservare la rete affettiva" (come accenna Vasallo nella già

³⁵ Cfr. Watzlawick, Paul (1994): *¿Es real la realidad?: confusión, desinformación, comunicación*. Barcelona: Herder (pubblicato originariamente nel 1976 negli Stati Uniti con il titolo *How real is real?*). Riflettendo sulla narrazione che fanno le coppie del loro primo incontro, il semiologo osserva una forte tendenza a presentare come straordinarie delle circostanze piuttosto comuni nella quotidianità, in una prospettiva che faccia pensare a una forte predestinazione della coppia. Non sarebbe un caso, dunque, che una delle battute più frequenti che si leggano sulle app d'incontri sia: "Sono disposto a mentire su come ci siamo conosciuti", cfr. Dumbleton, Martin (2017): *I'm Willing to Lie About How We Met*. CreateSpace Independent Publishing Platform. La pretesa di individuare un senso di "fatalità" ai primi incontri amorosi viene parodiata e allo stesso tempo esaltata nella commedia romantica *Serendipity*, un successo hollywoodiano del 2001.

³⁶ Cfr. il rapporto Istat del 2014, https://www.istat.it/it/files//2014/06/separazioni-divorzi_2012PC.pdf

³⁷ Cfr. Vasallo, Brigitte (2018), *Pensamiento monógamo – Terror poliamoroso*, op. cit., 164-167.

menzionata monografia sul poliamore) e la questione, descritta nel secondo paragrafo di questo lavoro, del possibile veto che uno o più membri della rete possano porre all'aggiunta di un nuovo vincolo.

A questo proposito, il già menzionato concetto di cadavere emozionale può fornire nuove prospettive nell'analisi del trauma relazionale, anche nell'ambito delle relazioni monogame eteronormative: la definizione di trauma, caricata di forti connotazioni psichiatriche, stenta ad affermarsi come descrizione di abusi che non siano solo fisici, all'interno della coppia. Per contro, in ambienti non monogami la definizione di cadavere emozionale si applica a qualsiasi vittima di maltrattamenti fisici, psicologici e/o emotivi nell'ambito di una relazione. Pertanto, sono considerati violenti tutti gli abusi esercitati in una relazione i cui membri non godano dello stesso livello di potere.

D'altronde, come abbiamo potuto apprezzare dalle critiche di Vasallo e Pérez Cortés, le alternative alla monogamia presentano problematicità di diverso tipo: anche nel loro ambito si rischiano di creare scenari di discriminazione e asimmetria, che non fanno altro che riprodurre le contraddizioni patriarcali già riscontrabili nel sistema monogamo.

Cosa succede se, in una società che allo stato attuale rimane capitalista e patriarcale, gli uomini etero cis vedono nelle alternative alla monogamia un'occasione per collezionare relazioni senza curarsi dei cadaveri emozionali? Tale ipotesi è corroborata da un acceso dibattito all'interno dei collettivi poliamorosi spagnoli (un dibattito che, in questo momento, avviene più sulle reti sociali che in ambito accademico). A ben vedere, il fenomeno non farebbe che riprodurre gli schemi ben noti del doppio standard monogamo, che vedrebbero gli uomini "cacciatori per natura".

La questione apre un ulteriore interrogativo: con la diffusione dei vincoli non monogami, quali tutele vanno individuate, da un punto di vista legale ed economico, per le categorie più a rischio? Sono le stesse tutele che il femminismo e l'attivismo LGBTQIA+ rivendicavano già quando la monogamia non era messa tanto in discussione? Si pensi, ad esempio, alle donne mantenute in una condizione di dipendenza economica dal doppio standard in ambito lavorativo, e dal mancato riconoscimento del valore di cura. Abbiamo visto come, secondo Vasallo ed Esteban, il matrimonio monogamo mantiene tali categorie in una posizione subordinata, che tuttavia, in un'ottica hegeliana del servopadrone, conferisce anche i relativi vantaggi di un preciso status sociale (esiste ancora una forte stigmatizzazione delle single come di zitelle o "egoiste"), e di qualche tutela, spesso insufficiente, in caso di divorzio.

Quali prospettive si aprono, nella società contemporanea, per le categorie a rischio che sempre più spesso intrecciano vincoli non monogami?

A questo proposito, sarebbe anche interessante approfondire le modalità che assume il lavoro di cura e di tutela della prole in un contesto non monogamo. Il lavoro di cura ricadrà comunque, nella maggior parte dei casi, sulla madre biologica? In una società che fatica a conferire anche solo una nazionalità precisa al figlio di due madri lesbiche residenti all'estero³⁸ (a meno che la madre che l'ha partorito non lo presenti come "figlio naturale", come se fosse orfano o nato in seno a una famiglia monoparentale), quale riconoscimento legale avrà un bambino, o una bambina, la cui genitorialità sia rivendicata in un ambito non monogamo, magari da più di due figure parentali?

Dunque, a prescindere dal tipo di relazioni che un individuo possa rivendicare per sé, emerge l'obiettivo di creare vincoli che siano rispettosi del benessere fisico ed emozionale di tutte le persone coinvolte, nella prospettiva di decostruzione delle gerarchie patriarcali teorizzata da Brigitte Vasallo. Questo non si verifica nell'idea istituzionalizzata di monogamia, che ha i suoi fondamenti teorici nell'amore romantico.

Occorre dunque un doveroso ripensamento delle relazioni, e del loro ruolo nella società contemporanea.

Riferimenti bibliografici

Asensio Lozano, Maite (2012). Mari Luz Esteban: 'Se pueden hacer sacrificios por amor, pero siempre deben ser temporales. *Pikara Magazine*, <https://www.pikaramagazine.com/2012/03/mari-luz-esteban-%E2%80%9Cse-pueden-hacer-sacrificios-por-amor-pero-siempre-deben-ser-temporales%E2%80%9D-la-antropologa-explica-en-su-libro-que-en-la-cultura-occidental-tanto-la-sociedad-como-las-r/#:~:text=S%C3%AD%2C%20pero%20es%20posible%20ser,%2C%20por%20libertad%2C%20por%20compromiso%E2%80%A6&text=Pues%20muy%20bien%2C%20pero%20no%20tiene%20por%20qu%C3%A9%20ser%20obligatorio.>

³⁸ Cfr. Anonimo (2016), Ruben, il bimbo con due mamme: il tribunale di Napoli ordina la ri-trascrizione dell'atto di nascita, *Repubblica*, https://napoli.repubblica.it/cronaca/2016/12/06/news/ruben_il_bimbo_con_due_mamme_il_tribunale_di_napoli_ordina_la_trascrizione_dell_atto_di_nascita-153587486/

- Bouie Johnson, Ruby (2019). Editor's note: Black and Polyamorous. *Journal of Black Sexuality and Relationships*, 6 (2), VII-XIV.
- Casquet, Noemí (2020): *Mala mujer: la revolución que te hará libre*. Barcelona: Planeta.
- Dumbleton, Martin (2017): *I'm Willing to Lie About How We Met*. CreateSpace Independent Publishing Platform.
- Esteban, Mari Luz (2011): *Crítica del pensamiento amoroso*. Barcelona: Bellaterra.
- Federici, Silvia (2014): *Il punto zero della rivoluzione. Lavoro domestico, riproduzione e lotta femminista*. Verona: Ombre Corte.
- Ead (2020): *Revolution at Point Zero* (2nd Ed). Oakland: PM Press.
- Hakim, Catherine (2010). Erotic Capital. *European Sociological Review*, 26 (5), 499-518.
- Hardy, Janet W, and Easton, Dossie (2017). The Ethical Slut. A Practical Guide to Polyamory, Open Relationships and Other Freedoms. *Sex and Love*. Berkeley: Ten Speed Press, 9-35.
- Iwanowska, Joanna (2018). Metamour Connections as the Underpinning of the Fabric of Polyamory. *Graduate Journal of Social Science*, 14 (1), 100-128.
- Marchese, Maria (2017). "El amor romántico mata": la decostrucción dell'amore romantico nello Stato spagnolo". *La Camera Blu*, 16, 173-183.
- Melby Benowitz, June (2017) Zell-Ravenheart, Morning Glory. In ead., *Encyclopedia of American Women and Religion*. Santa Barbara: ABC-CLIO, vol. 2, 696.
- Orfanidis Georgios A. (2019). Polyamory (Polygamy and Polyandry). In David A. Leeming, *Encyclopedia of Psychology and Religion*. Springer: Online, https://www.academia.edu/39671170/_Polyamory_Polygamy_and_Polyandry_In_Leeming_David_A._ed_Encyclopedia_of_Psychology_and_Religion_3rd_Online_Edition_Springer_Berlin_and_Heidelberg_2019 , consultato il 02/09/2020.
- Pérez Cortés, Juan Carlos (2020): *Anarquía relacional. La revolución desde los vínculos*, Madrid: La Oveja Roja.
- Requena Aguilar, Ana (2019). "La monogamia no es una práctica, es un sistema opresor" *El Diario*, https://www.eldiario.es/sociedad/brigitte-vasallo_128_1702591.html
- Taormino, Tristan (2008), *Opening Up. A Guide to Creating and Sustaining Open Relationships* Berkeley: Cleis.
- Vasallo, Brigitte (2018): *Pensamiento Monógamo – Terror Poliamoroso* Madrid: La Oveja Roja.
- Watzlawick, Paul (1994): *¿Es real la realidad?: confusión, desinformación, comunicación*, Barcelona: Herder.

Wendy-O Matik (2002): *Redefining our Relationships. Guidelines for Responsible Open Relationships*, Oakland: Defiant Times Press.

Wilt, Justin, Marissa A. Harrison, Cobi S. Michael (2018). Attitudes and experiences of swinging couples, *Psychology & Sexuality*, 9 (1), 38-53.

Zell-Ravenheart, Morning Glory (1990). A bouquet of lovers: Strategies for responsible open relationships, *Green Egg Magazine*, 23 (89), <http://www.paganicon.org/wp-content/uploads/2014/03/A-Boquet-of-Lovers.pdf>, consultato il 02/09/2020.

Maria Marchese (Napoli, 1981) è dottoressa di ricerca in Studi di Genere e membro del Gehci, gruppo di ricerca del Dipartimento di Geografia e Storia dell'Università di Barcellona. Specializzata in letteratura coloniale e letteratura femminile britannica e catalana ai tempi della Grande Guerra, alterna le ricerche accademiche alle pubblicazioni di narrativa in italiano.

Francesco Maria Mengo ha conseguito le lauree triennale e specialistica all'Università degli Studi di Macerata ed è dottore di ricerca presso l'Universitat Pompeu Fabra. È membro del GRENS (Grup de Recerca en Estats, Nacions i Sobiranes) della UPF e ha lavorato principalmente su identificazione, produzione culturale e questioni di genere nel contesto dell'Alto Adriatico contemporaneo.

Maria Marchese (Naples, 1981) is a PhD in Gender Studies and a member of Gehci, Barcelona University. Her main fields of research are colonial literature and WWI women's literature in Catalonia and the UK. She has published two novels in Italian.

Francesco Maria Mengo (Macerata, 1989) is a graduate from Macerata University, a PhD at Universitat Pompeu Fabra (Barcelona) and a member of GRENS (Grup de Recerca en Estats, Nacions i Sobiranes), UPF. His main fields of research are identification, cultural production and gender issues in Contemporary Upper Adriatic.